

Primo Piano - STATI GENERALI

Mercoledì 27 Gennaio 2010, Un patto per scrivere la seconda parte del futuro polesano. Ambizioso e lungimirante, al primo sguardo, l'obiettivo che si è posta la Provincia con gli Stati generali aperti ieri. Arrivare tutti insieme a rendere operativi i programmi sui quali l'ente si muove rendendo concreti i presupposti tracciati nella pianificazione socio economica fin qui elaborata.

È cominciata con una fotografia demografica e sociale del Polesine la prima giornata dell'appuntamento in sala consiglio di palazzo Celio inaugurati dalla presidente Tiziana Virgili. Quasi inaspettato il colpo d'occhio, con circa 180 partecipanti che hanno dato vita, a partire dalla tarda mattinata, all'intenso lavoro dei cinque gruppi organizzati per diverse aree tematiche. A loro spetta il compito di sviscerare proposte e linee strategiche sul piano economico e sociale per dare un volto al Polesine che verrà.

Gli spunti li ha offerti la presidente nella sua lunga presentazione che muovendosi sul canovaccio delle aree individuate, corrispondenti agli assessorati della sua giunta, vale a dire Sanità, sociale terzo settore; Ambiente, pianificazione del territorio, infrastrutture, trasporti, turismo, cultura, progetti europei; Attività produttive, mercato del lavoro, scuola e formazione; Pesca e agricoltura; Bilancio, rapporti con la Pubblica amministrazione, società partecipate, ha indicato lo stato in essere e gli obiettivi finora raggiunti, le finalità dell'opera iniziata - ovviamente essendo l'attuale amministrazione di Palazzo Celio agli inizi del mandato, i riferimenti si sono collegati a quanto fatto dai predecessori - e infine i desiderata di massima, in una riproposta non granché dissimile, anzi quasi sovrapponibile, al programma elettorale che l'ha portata a Palazzo Celio.

Così nella sua relazione Virgili ha fatto emergere tutti i prodromi di quel Polesine sociale, attento alla persona prima ancora che alla realizzazione economica, in armonia con l'ambiente e legato alle logiche industriali e di mercato quanto basta per non far perdere a giovani generazioni e famiglie, lavoratori e fasce sociali in difficoltà, associazionismo, volontariato e welfare quelle opportune occasioni di riscatto che una visione troppo economicistica tenderebbe a confondere.

Il messaggio operativo offerto da Virgili alla platea degli intervenuti è tutto nelle righe con le quali ieri, in conclusione, ha affidato l'onere del contributo alto che gli attori del futuro polesano possono portare: «Partire da queste linee programmatiche e di intervento per arrivare a strategie di sviluppo economiche condivise è lo scopo del nostro appuntamento. L'obiettivo è la promozione del Polesine in un'ottica di sistema economico diffuso, aperto all'innovazione, individuando nuove filiere produttive da promuovere con un marketing territoriale forte ed efficace».

La vera svolta la si potrebbe avere per Virgili solo se si creeranno le condizioni per «una sorta di patto che rivalizzi il territorio, valorizzi la laboriosità e la creatività della gente polesana rispondendo finalmente alle loro attese. Sta a noi cominciare da subito a scrivere la seconda parte di questo impegnativo programma».

La giornata è proseguita con le riflessioni su economia e lavoro tra aspetti congiunturali e strutturali, presentata dallo studioso Edoardo Gaffeo del dipartimento di economia dell'università di Trento. Gaffeo ha fatto risaltare soprattutto le distanze a livello economico di un territorio scarsamente abitato e parzialmente industrializzato com'è il Polesine, rispetto a realtà vicine e più sviluppate. Focalizzando l'attenzione soprattutto sui possibili scenari di sviluppo anche integrati fra loro che ripensino il modello locale su una valorizzazione strategica che tenga conto del patrimonio ambientale e della crescita qualitativa del capitale umano ed imprenditoriale. Insomma, è stata teorizzata, ancora una volta, la peculiarità polesana di territorio singolare perché essenzialmente originale.

Da rilevare che la relazione del professor Gaffeo è stato l'unico contributo scientifico fornito al simposio socioeconomico organizzato in Provincia. Al di là della inconfutabile validità dei suoi studi e dell'analisi che ne è scaturita, va in archivio un deciso cambio di rotta con il passato. Negli Stati generali del 6 e 7 dicembre 2002, il presidente Federico Saccardin incaricò addirittura l'università Bocconi di scattare la fotografia del territorio. Idem per il teatro della convention che al Censer fece espandere l'esposizione mediatica sull'evento al pari della spesa. Di sole vettovaglie e servizio si dice furono spesi oltre 40 mila euro. Ancora una volta niente in confronto con la colazione in corridoio e il buffet offerto ieri dalla presidente Virgili ai convenuti a Palazzo Celio.

Spesa totale? Sì e no quattromila euro. Almeno qui la svolta c'è stata.

L'APERTURA

Sogni e speranze di Federico Frigato tra intenzioni e proclami

Mercoledì 27 Gennaio 2010, (f.p.) «Questa conferenza deve rappresentare un momento di svolta, di passaggio per le politiche di sviluppo e soprattutto per il modello di crescita da consegnare al futuro di questa terra». Tra i tanti messaggi inaugurali e di saluto presentati all'apertura degli stati generali, quello del presidente del consiglio provinciale Federico Frigato ha fatto sintesi del significato della due giorni di lavori ospitata in Provincia. Tra i passaggi salienti del suo discorso, Frigato ha ricordato il recente appuntamento su lavoro e occupazione durante il quale il consiglio provinciale si è confrontato con gli attori economici e sociali intorno agli effetti della crisi e su quali percorsi intraprendere per superarla e pensare al futuro. Per il presidente del consiglio è stato dato un segnale in base al quale è possibile lavorare insieme fuori dalle divisioni per obiettivi comuni e condivisi. È quanto si ipotizza possa accadere anche in campo economico e sociale proprio grazie ad appuntamenti come quello aperto ieri. «Ora però serve una svolta - ha detto Frigato - un cambiamento di direzione che deve essere prima di tutto mentale, di atteggiamento. Il momento è storico: possiamo non fare gli errori di altri, ma anche mettere in campo strategie che concretizzino una nuova idea di crescita sostenibile e compatibile con l'ambiente che è quanto abbiamo a nostra disposizione». E Frigato ha azzardato anche qualche provocazione: non sentirsi nani e pensare in grande e autonomamente; far leva su progettualità non locali da far diventare obiettivi per la provincia; non autoassolversi con il “vorrei, ma non posso”; recuperare un protagonismo non solo politico, ma anche amministrativo; infine cogliere le opportunità anche se sembrano irrealizzabili come la chance olimpica. Fare insomma come i giovani che sognano e aspirano a realizzare i loro desideri.